

## SOLENNITA' CRISTO RE - 34° DOM, ultima dell'anno liturgico B

Dal libro del Profeta Daniele 7,13-14

Dal Libro dell'Apocalisse 1,5-8

Dal Vangelo secondo Giovanni 18,33b-37

La solennità della regalità di Cristo fu istituita da papa Pio XI con l'enciclica *Quas Primas* dell'11 dicembre 1925. La domanda fu presentata e sostenuta da duecento ordini e congregazioni religiose, dodici università cattoliche e da petizioni firmate da centinaia di migliaia di fedeli in tutto il mondo sensibili al dilagare dell'ateismo e all'affermarsi dei regimi totalitari che pretendevano un'adesione personale assoluta. Le obiezioni mosse all'istituzione di questa festa riguardarono l'ambito liturgico e politico. Per molti la regalità di Cristo era già celebrata all'Epifania, quando Gesù si rivela al mondo attraverso la visita dei Magi, che rappresentano l'umanità e dal lato politico si giudicava sempre più obsoleta la monarchia, anche dentro la Chiesa, come forma di governo.

Ma qual'è la regalità di Gesù?

Il Vangelo di Giovanni ci porta all'incontro di Pilato con Gesù, in cui viene messa sul piatto la verità e la regalità di entrambi gli interlocutori. Pilato, nei versetti precedenti, è interprete di un "balletto" significativo tra il "dentro" e il "fuori" del pretorio luogo di giudizio esercitato dal potere vigente. Senza mai prendere posizione, egli passa da Gesù ai capi religiosi per sapere la verità. Ma cos'è la verità? Lui stesso è una pedina del sistema oppressivo minacciabile di tradimento "se lo liberi non sei amico di Cesare". Anche i capi degli ebrei fanno la loro brutta figura degna di *impeachment* ecclesiastico: "non abbiamo altro re che Cesare". I romani li opprimevano e arrivano dire che l'unico re è Cesare.

*"La regalità di Gesù è quella del martire: viene unicamente dal conoscere e testimoniare la verità; a proprie spese, come i profeti. Il martire cristiano non impugna mai le armi per difendere la (presunta) verità: non è un kamikaze, ma uno che dà la vita per i fratelli innanzi tutto a favore di coloro che lo uccidono per risvegliare in loro la verità dell'amore. Proprio così ridimensiona ogni potere e gli dà il suo giusto significato, senza sovrapporsi o sopprimerlo. Questa regalità è analoga al "quarto potere" quello dei mezzi di comunicazione di massa, se fosse come dovrebbe essere. Quanto è bello quando lo è e quanto è nocivo quando non lo è! Esso infatti ha il potere stesso della parola: crea o distrugge, risveglia o addormenta la coscienza. (...)*

*La Bibbia è da sempre critica nei confronti della regalità. (Gdc 9,8-15; 1Sam 8,1ss). Presso tutti i popoli il re è l'ideale dell'uomo, l'uomo ideale che ciascuno vorrebbe essere: libero e potente, che domina su tutti. E' un dio in terra! Ma Dio vieta che ci facciamo immagini di lui, perché l'unica sua vera immagine è l'uomo libero. E l'uomo libero è colui che ascolta la parola del Padre, per vivere da figlio e da fratello. Questa è la verità che ci fa uscire dalla schiavitù. Volere un re che ci domina, significa rinunciare a Dio, il re che ci fa liberi. L'ambivalenza dell'idea di re è la stessa di quella di Dio e di uomo. Dio non è un padrone che schiavizza l'uomo, ma un Padre a servizio della fraternità dei suoi figli; e l'uomo realizzato, simile a lui, è chi fa altrettanto."*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> S.FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni, Ancora, 2004, 135 ss*